

Acc, salta l'accordo al Mise trattativa al punto iniziale

Mel. L'ennesima battuta d'arresto preoccupare sempre più lavoratori e sindacati
La Ue dice no alla newco: tra le ipotesi, la vendita immediata della fabbrica

di Paola Dall'Anese

► MEL

Ancora un rinvio per l'Acc. Quello che, negli intenti, avrebbe dovuto essere l'incontro risolutivo tra Mise, banche, commissario straordinario e Regione Veneto (c'era l'assessore Elena Donazan) per il futuro dello stabilimento zumellese, si è rivelato invece l'ennesimo procrastinare. E questo ha creato una profonda delusione tra i lavoratori, che nell'accordo avevano riversato le loro speranze. E anche se dal ministero rassicurano che «c'è massimo impegno per giungere a una soluzione positiva e che il confronto con le banche proseguirà nei prossimi giorni», questo non basta a placare la rabbia e lo sconforto dei dipendenti, che oggi e domani torneranno ancora in fabbrica senza sapere se saranno pagati. Anzi, in tutta questa vicenda l'unica certezza è che i 620 dipendenti stanno lavorando da mesi senza prendere un euro.

Le motivazioni del rinvio. A far cambiare rotta al confronto, è stato il veto posto dalla Ue alla

newco richiesta a garanzia dalle banche. A questo punto è ripartito il confronto tecnico, «lungo tre traiettorie operative. La significativa accelerazione del processo di vendita, con il cui ricavato garantire le prospettive industriali e sociali di Acc nella primavera 2014; il proseguimento dell'iter avviato con l'Unione europea per conseguire l'autorizzazione all'aiuto di Stato (quello negato ieri) sotto forma di garanzia per i crediti utilizzati per il rilancio produttivo; la messa a disposizione di forme urgenti di sostegno finanziario a brevissimo termine per pagare gli stipendi e le forniture di materia prima (vale a dire quello che da mesi si chiede alle banche, ndr)», dicono dal ministero. «Questo rafforzerà le opportunità di successo del confronto tra le parti».

Svolta lontana? Quindi la svolta è ancora lontana. E lo hanno capito anche lavoratori e sindacati. «Le risposte uscite dal Mise sono imbarazzanti», dichiara Luca Zuccolotto (Fiom Cgil) che ricorda a chi «si sta adoperando alacrememente per salvare l'Acc,

che anche oggi e domani i lavoratori entreranno in fabbrica senza sapere se saranno pagati e questo non più è concepibile». Vista la situazione, Zuccolotto evoca lo sciopero per mettere fine a questa vicenda.

Si dice allibito ed esterefatto Bruno Deola (Fim Cisl): «La discussione è tornata al punto di partenza. Le banche, che volevano maggiori garanzie con la newco, ora chiederanno ulteriori rassicurazioni, oltre ai 15 milioni già messi dal ministero». L'appello a mettere risorse fresche pare sia stato lanciato anche a Veneto Sviluppo, la partecipata della Regione Veneto.

Paolo Da Lan (Uilm) è invece fiducioso: «Malgrado sia l'ennesimo allungamento dei tempi, è evidente che il confronto non sia cessato: ora diventa inderogabile il finanziamento delle banche per mantenere le produzioni. E forse entro la settimana si avranno buone notizie».

I lavoratori, però, sono preoccupati, perché non riescono a vedere la fine di una disputa giocata sulla loro pelle. «Un conto è parlare di vendita con calma, un

altro è vendere in fretta, come invoca il Mise per cercare di salvare l'azienda. Certo è che non si può più continuare in questo modo», dice Giorgio Bottegall rsu Fiom.

«Ci aspettavamo una firma», dice Mauro dalla Rosa rsu Fim. «Spero che il buon senso porti alla soluzione di una vicenda che ha i contorni del dramma. L'incertezza nuoce ai lavoratori e fa scappare i clienti e questo non possiamo permetterlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dipendenti oggi
torneranno al lavoro
senza avere
la certezza del salario**

**Zuccolotto (Fiom)
parla di sciopero,
allibito Deola (Fim)
fiducioso Da Lan (Uilm)**



Una manifestazione dell'Acc con tutti i lavoratori